

# Viminale e Servizi lanciano l'allarme "Rischio di escalation"

**Domani i fascisti  
di Forza Nuova  
si mobilitano  
per bloccare i treni  
in più stazioni**  
di Conchita Sannino

Non solo destra. Non solo (i già noti) sovranisti di Forza Nuova. Che da mesi soffiano sul fuoco della rabbia anti-sistema. Ma una «miscela di ribellismi, anche di opposte culture, o di nessuna ispirazione politica» che si ritrovano in strada sotto gli stessi cori o bandiere No Vax.

Frangere che rappresentano ideologie o interessi del tutto disomogenei, uniti solo «dalla necessità di gridare contro la supposta dittatura sanitaria», ragionano al Viminale. Che comunque non esclude infiltrazioni di «personaggi con trascorsi di violenza e guerriglia», pur di fronte a una piazza «formata in larghissima parte da cittadini incensurati, più o meno condizionati dalle contronarrazioni sul virus. E spesso neanche consapevoli delle ricadute giudiziarie di alcune condotte». Imminente banco di prova: domani, settembre si apre con l'annuncio blocco delle stazioni ferroviarie, in corrispondenza con il via all'obbligo di certificato vaccinale sui vagoni a lunga percorrenza, a partire dalle due del pomeriggio. E con Forza Nuova che si dà appuntamento a Tiburtina. Poi, il 15 settembre, corteo nazionale di tutto il «Popolo autogestito».

In teoria, già domani, sarebbero coinvolte almeno 20 grandi e medie città italiane. Una *dead line* che è stata al centro di una riunione ieri al ministero.

D'altro canto, il brutale attacco subito ieri dal videoreporter di *Repubblica* Francesco Giovannetti, così come l'aggressione ai danni della giornalista di *Rai News* Antonella Alba, alzano plasticamente l'asticella. Offrendo ulteriore solidità al rischio già denunciato nei mesi scorsi, al Copasir, dal direttore dell'Aisi Mario Parente sulla possibilità che proprio dal popolo No Vax potesse arrivare la scintilla in grado di alimentare più estese tensioni sociali. Un film che è già andato in scena, seppur in un contesto meno ampio e non sovrapponibile, lo scorso autunno: con la guerriglia scoppiata a Napoli, contro il nuovo ordine di chiusura di ristoranti e bar, che in pochissime ore aveva «contagiato» Torino e Milano.

«In quel caso, abbiamo visto come a un sentimento di protesta e insoddisfazione di fondo si faccia presto ad appiccare un fuoco generale», è la lettura di chi lavora alla Sicurezza. Stavolta, si riflette, lo scenario è moltiplicato. Se lì la saldatura era avvenuta tra un preciso segmento economico, ultrà e pezzi di criminalità, qui la ribellione violenta può intaccare trasversalmente più settori: le imprese, le famiglie, la scuola, singoli movimenti. Che fanno ovviamente gola alla politica estremista. Vedi i ripetuti interventi dell'estrema destra, con il leader romano di Fm, Giuliano Castellino, che arringava la folla a Piazza del Popolo, sabato scorso.

Eppure, se c'è un elemento ribadito, anche ieri pomeriggio, al tavolo con il capo della polizia Lamberto Giannini ed i vertici del Dipartimento nel predisporre la macchina della prevenzione e dell'*intelligence* sul campo per le manifestazioni di domani, è proprio «la fluidità per ec-

cellenza» delle piazze da governare. Quelli che si ritroveranno di fronte, ancora una volta, uomini e donne in divisa saranno «manifestanti del più vario identikit politico-sociale». Difficile catalogarli, quindi difficile gestirli. E prevenirne le mosse.

Il tam tam che gira sui social da giorni richiamerà un popolo vasto, da una città all'altra? Quel che è certo è che, dalle 14.30 di domani, saranno diverse migliaia anche gli uomini e le donne schierati in assetto antisommossa, a parte gli «invisibili» dotati di microcamere per la videosorveglianza. La protesta dovrebbe legare i grandi centri. Da Roma (teatro delle ultime violenze) a Milano (dove sabato è stato assaltato a scopo «dimostrativo» dai No Vax un gazebo dei 5S), da Genova (dove l'infettivologo Matteo Bassetti è stato inseguito e minacciato) a Torino (dove divisioni e tensioni sono culminate nella sospensione di sei medici No Vax da parte dell'Ordine). E ancora: da Reggio Emilia a Reggio Calabria, da Bolzano a Villa San Giovanni, i ribelli del Green Pass si radunano dietro la locandina che da giorni espone il cerchio sbarrato del divieto d'accesso, che stoppa un treno ad alta velocità. La minaccia: «Non ci fanno partire con il treno, senza il passaporto schiavitù? Allora non partirà nessuno». Intanto, Ferrovie allertate già da oggi. E rinforzi in arrivo a blindare i binari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

